

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM
ANNO LVII • MAGGIO/AGOSTO 2019

DOSSIER
EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ
AMBIENTALE

2019
Q2

COMITATO DI DIREZIONE

PINA DEL CORE
MARCELLA FARINA
MARIA ANTONIA CHINELLO
GRAZIA LOPARCO
ELENA MASSIMI
MARIA SPÓLNİK

COMITATO SCIENTIFICO

JOAQUIM AZEVEDO (PORTUGAL)
GIORGIO CHIOSSO (ITALIA)
JENNIFER NEDELSKY (CANADA)
MARIAN NOWAK (POLAND)
JUAN CARLOS TORRE (ESPAÑA)
BRITT-MARI BARTH (FRANCE)
MICHELE PELLERREY (ITALIA)
MARIA POTOKAROVÁ (SLOVAKIA)

COMITATO DI REDAZIONE

ELIANE ANSCHAU PETRI
CETTINA CACCIATO INSILLA
PIERA CAVAGLIÀ
HIANG-CHU AUSILIA CHANG
MARIA ANTONIA CHINELLO
SYLWIA CIEŻKOWSKA
PINA DEL CORE
ALBERTINE ILUNGA NKULU
MARCELLA FARINA
KARLA M. FIGUEROA EGUIGUREMS
MARIA KO HA FONG
RACHELE LANFRANCHI
GRAZIA LOPARCO
ELENA MASSIMI
ANTONELLA MENEGHETTI
ENRICA OTTONE
MICHAELA PITTEROVÀ
PIERA RUFFINATTO
MARTHA SÉIDE
ROSANGELA SIBOLDI
ALESSANDRA SMERILLI
MARIA TERESA SPIGA
MARIA SPÓLNİK
MILENA STEVANI

DIRETTORE RESPONSABILE

MARIA ANTONIA CHINELLO

COORDINATORE SCIENTIFICO

MARCELLA FARINA

SEGRETARIA DI REDAZIONE

RACHELE LANFRANCHI

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE
EDITA DALLA PONTIFICIA
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
"AUXILIUM" DI ROMA

DIREZIONE

Via Cremolino 141
00166 Roma

Tel. 06.6157201
Fax 06.615720248

E-mail
rivista@pfse-auxilium.org
coordinatore.rse@pfse-auxilium.org

Sito internet
<http://rivista.pfse-auxilium.org/>

Informativa GDPR 2016/679

I dati personali non saranno oggetto di comunicazioni o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, accesso, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.



ASSOCIATA
ALLA UNIONE STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

Aut. Tribunale di Roma
31.01.1979 n. 17526

Progetto grafico impaginazione
e stampa
EMMECIPI SRL

ISSN 0393-3849

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO LVII NUMERO 2 • MAGGIO/AGOSTO 2019

Poste Italiane Spa
Sped. in abb. postale d.l. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, C/RM/04/2014

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM



DOSSIER

EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Education on environmental sustainability

Introduzione al Dossier

Introduction to the Dossier

Alessandra Smerilli 182**Ecologia e finanza: le sinergie possibili**

Ecology and finance: possible synergies

Alessandra Smerilli 186**L'educazione per un ambiente sostenibile**

Education for a sustainable environment

Rosa De Pasquale 196**Las escuelas pasan a la acción en el cuidado de la casa común: proyecto ¡Yo puedo!**Schools take action in caring for the common home:
the "I Can" Project*Juan Antonio Ojeda Ortíz* 205**La costruzione di un futuro inclusivo e sostenibile**

Building an inclusive and sustainable future

Laura Nota - Ilaria Di Maggio - Sara Santilli 221

**«Seguimi»: un progetto educativo ma anche una
“chiamata” all’impegno**

«Follow me»: an educational project, but also a “call” to
commitment

Elpidio Pota

234

DONNE NELL’EDUCAZIONE

Donne nell’educazione

Women in education

Grazia Loparco, Piera Ruffinatto

242

**Figlie di Maria Ausiliatrice europee,
educatrici in contesto. Prospettive di indagine**

European Daughters of Mary Help of Christians
educators in context. Perspectives for investigation

Grazia Loparco

245

ALTRI STUDI

**«Io sono una missione su questa terra» (Eg 273)
Dal vissuto di santità dei fondatori a un carisma
comunicato**

«I am a mission on this earth» (Eg 273). From the lived
holiness of founders to a communicated charism

Maurizio Bevilacqua

260

L'iniziazione mistagogica in <i>Evangelii gaudium</i>.	
Condizioni e possibilità per bambini e ragazzi	
Mystagogical initiation in <i>Evangelii gaudium</i> .	
Conditions and possibilities for young children and kids	
<i>Cettina Cacciato</i>	268
ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI	
Recensioni e segnalazioni	280
Libri ricevuti	306
NORME PER I COLLABORATORI DELLA RIVISTA	310

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM

DONNE NELL'EDUCAZIONE

RSE

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE EUROPEE, EDUCATRICI IN CONTESTO PROSPETTIVE DI INDAGINE

EUROPEAN DAUGHTERS OF MARY HELP OF CHRISTIANS,
EDUCATORS IN CONTEXT PERSPECTIVES FOR INVESTIGATION

GRAZIA LOPARCO¹

Premessa

Quando le sfide educative inedite espongono all'improvvisazione, la responsabilità suscita la domanda sull'esperienza e sul modo in cui ha preso posizione chi ci ha preceduto in un campo così ampio, dato il rapporto ineludibile tra memoria e identità (per sapere chi sei, occorre ricordare da dove vieni). Così, quando si riconosce un *proprium* salesiano, si comprende che l'assimilazione di significati può ispirare un atteggiamento propositivo nei confronti del presente, la creatività può fiorire su una continuità che dà consistenza alle intuizioni, integra l'imprevedibile e prepara il prossimo cambiamento.

Chi non ha memoria della sua origine, non trova senso in quello che fa. Paul Ricoeur suggerisce: «Occorre che io abbia conservato qualcosa del passato per poter costruire con le sue tracce, legarle le une alle altre in un orizzonte di progetto. Non si può separare la memoria dal progetto e quindi dal futuro. Noi ci troviamo sempre fra il rie-

pilogo di noi stessi, la volontà di dare un significato a tutto ciò che ci è capitato, e la proiezione nelle intenzioni, nelle aspettative, nelle cose da fare». ² L'interesse per la storia nasce dunque dalla domanda sul futuro; difatti proprio perché si avverte che il futuro sarà diverso, si sente il bisogno di indagare il passato, il quale consegna il criterio del cambiamento che muove lo sviluppo dei popoli, delle istituzioni e delle persone.

In una società in cui le identità si indeboliscono e si confondono, e contemporaneamente si richiede apertura e dialogo, occorre coltivare il senso di appartenenza. Senza l'autorevolezza di una tradizione culturale ed educativa, che ognuno è chiamato ad assumere, criticare, arricchire, sviluppare, le vicende della vita restano insensate, con effetti di demotivazione e di smarrimento, di chiusura nel presente. Questo è vero sia per gli educatori, sia per le persone a cui si dedicano, perché non si può partire senza punti di riferimento, non ci può essere educazione

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE EUROPEE, EDUCATRICI IN CONTESTO... / GRAZIA LOPARCO

RIASSUNTO

L'articolo muove da una riflessione sul rapporto tra storia e identità, memoria e progettualità, per poi richiamare alcune figure significative di Figlie di Maria Ausiliatrice europee che hanno operato nel XX secolo. Il loro apporto si diversifica secondo i contesti e le qualità personali, lasciando emergere capacità insospettite di interazione con le esigenze del momento, visibili nelle tracce lasciate nella Chiesa e nella società. La genialità di alcune nell'interpretare la preventività è una eredità per gli educatori interpellati dalle sfide odierne a essere creativi senza improvvisare.

Parole chiave

Figlie di Maria Ausiliatrice, donne, attività educative, XX secolo, Europa, storia.

SUMMARY

The article begins with a reflection on the relationship between history and identity, memory and planning ability, then recalling several significant figures of the European Daughters of Mary Help of Christians who worked during the 20th century. Their impact differs according to their contexts and personal qualities, from which emerge unexpected abilities to interact with the necessities of the moment, that are visible in the traces

they left in the Church and in society. The brilliance of some in interpreting preventative solutions is a legacy for educators faced with the daily challenges of being creative, but without improvising.

Keywords

Daughters of Maria Help of Christians, women, educational activities, 20th century, Europe, history.

RESUMEN

El artículo parte de una reflexión sobre la relación entre historia e identidad, memoria y proyectualidad, para luego recordar algunas figuras significativas de Hijas de María Auxiliadora europeas que trabajaron en el siglo XX. Su contribución se diversifica de acuerdo con los contextos y cualidades personales, evidenciando habilidades insospechadas de interacción con las necesidades del momento, visibles en las huellas dejadas en la Iglesia y en la sociedad. La genialidad de algunas de ellas al interpretar lo preventivo es una herencia para los educadores, interpelados por los desafíos de hoy, para ser creativos sin improvisar.

Palabras clave

Hijas de María Auxiliadora, mujeres, actividades educativas, siglo XX, Europa, historia.

nel vuoto di senso. Per questo *alla perdita di memoria storica corrisponde un deficit di speranza*, oltre che di progettualità, *verso il futuro*. Il vuoto di memoria produce un vuoto esistenziale, mentre compito dell'educazione è dinamizzare il presente di un giovane intrecciando memoria e fantasia, esperienza e creatività.³ Rossano Sala nota come, se si indica la direzione del bene da conseguire, senza indicare il fondamento e ciò che rende possibile il movimento, è come mettere in moto un'auto senza benzina, premendo l'acceleratore, o come se si volesse accendere una lampada a olio, senza aver messo l'olio.⁴ L'interruzione della *traditio* (trasmissione, consegna) produce una società senza padri, o una società senza figli; invece quanto più un figlio si riceve da chi lo genera, cioè riconosce di essere figlio proveniente dai propri genitori, tanto più diventa se stesso e capace di generare altri.⁵ La conoscenza, lo studio consentono di acquisire uno sguardo lungo, propositivo, strategico, senza cedere alle mode del momento.

La lettura storica è terreno di incontro e dialogo del presente con il passato in vista del futuro anche in un Istituto religioso. Poiché i fondatori sviluppano una chiave di lettura della realtà, dando una risposta evangelica "situata" che concretizza l'intuizione di una missione, la loro modalità di attuare è appello a un discernimento altrettanto attento al proprio presente, assumendo categorie specifiche di comprensione di fatti e situazioni, non solo ap-

rossimative o alla moda e, quindi, decisioni congruenti. Ma oltre ai fondatori e alle comunità delle origini, ogni Paese ha il momento di inserimento dell'Istituto nel suo tessuto, in ogni luogo il Vangelo vissuto è come un fermento che rende più umana la vita delle persone. Ovvio, non tutti i membri sono ugualmente significativi.

1. L'esperienza nelle Congregazioni religiose

Le Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) sono educatrici impegnate soprattutto a favore dei ceti popolari e medi.

L'impegno educativo di per sé non si accorda con moduli abitudinari, piuttosto espone a vivere la carità in una responsabilità ampia, radicata in una visione della persona consona all'umanesimo cristiano. Nulla però è automatico in questo campo.

Don Filippo Rinaldi (1856-1931)⁶ ricordava alle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) che avrebbero vissuto in pienezza solo da educatrici: «Non siete né suore di S. Vincenzo, né claustrali. Siete Figlie di Maria Ausiliatrice, fondate da don Bosco, per la vostra santificazione e l'educazione delle fanciulle. Dovete conservare lo spirito che egli vi ha dato. Quindi, studiare molto il suo sistema di educazione, il suo sistema preventivo, e applicarlo».⁷ Come è avvenuto questo nella realtà?

La comprensione delle informazioni postula l'attenzione alla struttura dell'istituzione che le produce, pertanto va ricordato che nelle Congregazioni religiose in genere matura un'esperienza che supera i confini locali e non di

rado anche nazionali. Quando prende forma lo “spirito dell’Istituto” si configurano criteri e modelli di azione, sulla base di una normativa che tende a dare stabilità e purtuttavia è continuamente sfidata da nuove esigenze e circostanze. Nella diffusione delle comunità si crea una dinamica tra il governo che fa capo a una superiora generale e al suo consiglio, al piano intermedio delle ispettorie (classicamente note come province) e le istanze locali che premono e interpellano. In questa cornice la diversificazione dell’opera educativa si presta a studi comparativi sul piano sincronico e diacronico, con il frutto di evitare le generalizzazioni riduttive e accostare il vissuto nella reale complessità; di indagare inoltre se la desiderata unità tra i membri, intesa a lungo come uniformità, sia stata un freno all’attenzione alle esigenze locali o abbia lasciato gli spazi necessari di azione, con quali mezzi e tempi. Quest’interesse, che potrebbe restringere il campo a una lettura istituzionale, interna, veicola in realtà l’attenzione alle ripercussioni delle Congregazioni nel territorio, in ogni territorio in cui vive una comunità religiosa.

Oltre alle biografie, generalmente di carattere edificante, diversi studi hanno iniziato a esplorare luoghi, tempi, modulazioni dell’opera educativa delle FMA, per documentarne la qualità e tipologia, la capacità o meno delle religiose di aderire alle nuove istanze, di rinnovare attività e opere secondo le necessità, di allargare la comprensione della propria missione. In più, la presenza salesiana in Paesi diversi, coin-

volti in processi politici, economici, culturali a volte simili ma a volte anche dislocati cronologicamente, mette in luce esigenze non lievi di discernimento *hic et nunc*. Se il punto di vista interno di analisi può interessare i membri di una istituzione per una migliore autocomprensione, il punto di vista esterno interessa la società civile in senso più ampio. È dunque legittimo chiedersi che tipo di apporto educativo le FMA offrano in diverse situazioni, se è in linea con lo sviluppo degli interessi giovanili e culturali o è piuttosto di tipo conservativo, ripetitivo di abitudini e mentalità accreditate, con il rischio di diventare obsoleto e inadeguato al presente. Si entra in un discorso complesso, ovviamente, perché le Congregazioni non sono o non dovrebbero essere “un mondo a parte”, rispetto ai processi storici comuni.

2. Profili di educatrici in contesto

Per decenni la proposta educativa delle FMA si è innervata più nel vissuto che negli scritti e nelle riflessioni. Ne scaturisce il fatto che le figure di religiose significative sono una fonte imprescindibile per documentare se e come il Sistema preventivo si sia incarnato e irradiato in ambienti diversi. Ovviamente ogni caso suscita interrogativi sulla formazione delle persone, sul contesto, nei tempi feriali e nei tempi straordinari di emergenze, calamità o guerre; sull’incidenza della struttura istituzionale rispetto all’iniziativa della singola religiosa e delle comunità, sull’impatto di un modello educativo a volte estraneo all’ambiente o all’imma-

gine locale delle religiose, sull'antropologia e la visione teologica soggiacente, e così via. Ancora, la rapida diffusione internazionale delle comunità delle FMA implica una doppia contestualizzazione delle religiose, vale a dire quella che situa una persona o una comunità nel tessuto socio-culturale di provenienza/appartenenza e di azione (nel caso delle missionarie ovviamente non coincidono), e, in secondo luogo, nell'Istituto, nel segmento del suo sviluppo in cui si iscrive una biografia sullo sfondo ecclesiale.

Trattandosi di educatrici che a lungo si sono occupate di bambine, ragazze e giovani donne, in un sistema di educazione separata per generi, si possono distinguere diversi percorsi di analisi del tema che concerne donne educatrici di donne. Vale a dire che le FMA si possono esaminare come educatrici religiose, innanzitutto in quanto donne, con diversi compiti istituzionali; poi in quanto educatrici, con modelli legati a quello cattolico, finalmente aperto agli spazi di un apostolato canonicamente interdetto alle donne fino al XIX secolo; infine in relazione alle allieve in quanto giovani donne.

Nel caso delle FMA la concezione educativa non si è mai limitata all'aspetto strettamente religioso o catechistico, quanto piuttosto ha riguardato la persona presa in carico in senso pieno, totale, a partire dalla concretezza della situazione. Dinanzi alle varie povertà, soprattutto nel XIX secolo matura l'idea che l'ignoranza è la prima causa di miseria e corruzione, e dunque con l'edu-

cazione e l'istruzione si può arrivare a sanare le cause per tante persone e favorire il loro sviluppo, ben oltre il provvedere alle necessità immediate, che pure sono tenute in conto. Allo stesso tempo l'educazione, nel linguaggio salesiano, ha un contenuto più ampio dell'istruzione, abbracciando la persona che si prepara alla vita adulta, alle sue responsabilità di cooperazione al bene di tutti, sulla base della fede. L'educazione è intesa come il miglior contributo alla rigenerazione di una società, al suo futuro.

Sebbene questo sia esplicitato nei testi normativi e in diversi documenti, è necessario indagare e verificare come si declina praticamente in alcune situazioni impreviste, ad esempio quando le religiose sono costrette alla clandestinità, private di opere proprie. Ancora, occorre misurare come la motivazione educativa spinga a trovare vie inedite per assicurare una presenza anche nei momenti politici più difficili.

Ora, gli Istituti religiosi in genere si dibattono tra due poli, da una parte l'osservanza di norme che consolidano l'edificio istituzionale e cementano comunità lontane, e dall'altra la sintonia pratica o il disagio rispetto alla storia locale soggetta a cambiamenti imprevedibili. L'indagine critica consente di scandagliare i fatti e i significati nel loro contesto, per valutare scelte che a volte esprimono competenze e abilità inaspettate nelle persone, per preparare le giovani alle responsabilità della vita. Affiorano così spaccati interessanti su coloro che hanno agito, sviluppando

aspetti specifici di un carisma, non sempre ben compresi dal governo, né evidenti ovunque, perché sviluppati a contatto con le esigenze quotidiane di contesti differenti, inaspettati.

Oltre alle figure più note, stanno lentamente emergendo altre FMA vissute in diversi Paesi e periodi, che hanno lasciato tracce educative significative non solo nell'Istituto, ma nella società, nella storia femminile e sociale di un territorio. Un saggio è dato da una serie di profili di Figlie di Maria Ausiliatrice e Salesiani europei. Su circa 20.000 religiosi e religiose operanti nel '900 sul continente, se ne sono selezionati ovviamente pochi.⁸ Si sono esclusi sia i superiori generali, sia Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice Beati o di cui è in corso un processo di canonizzazione, dato che sono già oggetto di studio, mentre si sono individuate figure meno note, che giorno dopo giorno hanno vissuto nelle circostanze più varie.

Nella rete educativa intrecciata nel nome di San Giovanni Bosco e di santa Maria D. Mazzarello, ci soffermiamo brevemente su alcune FMA che hanno saputo mettersi in gioco, osando oltre i condizionamenti di origine, oltre la comune "osservanza" religiosa o la rassegnazione provocata da condizioni politiche avverse, spinte da una fede intesa come dinamismo di amore creativo e concreto. Il movente era l'impegno di essere a fianco delle giovani da educatrici, con attitudine a prevenire, possibilmente, ciò che è più complesso recuperare. Alcune di queste figure sono rimaste nella memoria orale tra-

smessa nelle comunità locali e ispettoriali, come punte di diamante, ma altre, pur significative, sono state quasi dimenticate. Il motivo è che non sempre rispondevano ai canoni contemporanei della buona religiosa, né si tratta qui di sviscerarne le ragioni, tuttavia resta vero che esse si sono distinte per il coinvolgimento propositivo e talora innovativo in qualche campo della missione tipicamente salesiana.

In sede storiografica questo dato aiuta a liberare i personaggi dal tono agiografico da cui vengono facilmente circondati dopo la morte, per restituirli alla complessità di un vissuto appassionato e travagliato, coraggioso e al tempo stesso esposto, in certi casi, all'incomprensione o all'insuccesso. Solo il tempo può far luce, almeno in parte, sulla validità o meno di certe insistenze personali.

Percorrendo il continente da ovest a est, dalla Spagna alla Polonia e approdando in Italia, terra di origine dell'Istituto delle FMA, incontriamo personalità inserite in situazioni peculiari, in un determinato periodo segnato da eventi politici e sociali, sulla base di un'origine familiare e di una formazione specifica. Un Istituto internazionale è così una specie di osservatorio sulle temperie che si snodano nei diversi Paesi, avendo come punto di vista la realtà giovanile popolare.⁹ Con una rapida carrellata tratteggiamo queste figure, senza poter ovviamente approfondire il vissuto educativo nelle relazioni interpersonali.

3. FMA operative in situazioni differenti

In Spagna, dove le FMA giunsero nel 1886, risalta nei primi decenni del secolo la figura di *Virginia Ferraro Ortí* (1894-1963)¹⁰ che, coadiuvata dal parroco e da altre amiche, prima di entrare nell'Istituto delle FMA, aveva lottato per l'uguaglianza nel lavoro e la promozione delle donne, fino a fondare nel 1919 il Sindacato "dell'ago", delle sarte, a Torrent, secondo le indicazioni della incipiente dottrina sociale della Chiesa.¹¹ Virginia vive l'impegno come chiamata di Dio a contribuire al riconoscimento della dignità delle persone e allo sviluppo della giustizia, in un contesto segnato da gravi differenze sociali. Con questa determinazione, quando approda alla vita religiosa, si ritrova impegnata da educatrice e superiora di comunità tra le operaie e le ragazze dei ceti popolari, riuscendo a salvare la scuola delle FMA anche durante la guerra civile (1933-1936), grazie alla sua capacità di dialogo. La resilienza esercitata con buon umore, la bontà unita alla ricerca della giustizia lasciano una traccia profonda nell'ambiente. Tenendo conto del tempo in cui è vissuta, è certamente una figura rara tra le FMA, per aver coniugato l'impegno sociale a favore delle giovani donne in modo determinato e pubblico, prima da sindacalista e poi da religiosa.

La britannica *Frances Pedrick* (1887-1981), quasi coetanea di Virginia Ferraro Ortí, si è spesa per dare un volto educativo qualificato alle FMA in Gran

Bretagna, che avevano iniziato a operare in modo molto modesto con i figli dei migranti e affiancando i Salesiani.¹² Le prime missionarie erano giunte sull'isola nel 1902, sperando di ampliare il raggio d'azione con un'offerta educativa più vantaggiosa per le famiglie delle classi popolari. Per un Istituto femminile di origine italiana non era sfida da poco.

Grazie a sr. Frances, le religiose si sono abilitate a entrare nel sistema di sovvenzione dello Stato britannico alle scuole cattoliche, in modo da arrivare ai ceti popolari, ai ragazzi e alle ragazze poveri che si potevano incontrare nell'oratorio e nella parrocchia, ma non sui banchi di scuola, dove occorreva pagare un contributo, seppur contenuto. Dai piccoli mezzi iniziali di carattere piuttosto assistenziale, l'attività tendeva ad articolarsi per favorire lo sviluppo pieno delle persone.

Prima FMA "maestra" inglese nel 1916, sr. Frances si laureò in storia a Oxford nel 1924, mantenendo proficue relazioni con le autorità civili e scolastiche. La sua professionalità, la conoscenza dei metodi più moderni adattati secondo lo spirito di San Giovanni Bosco, la capacità di coordinamento della scuola hanno contribuito al radicamento dell'opera salesiana, con un salto di qualità, dall'attività di tipo privato a una proposta formativa più ampia e riconosciuta pubblicamente. Istituzionalizzando l'impegno iniziale, sr. Frances è la prima FMA che ha diretto più di una scuola cattolica statale, sovvenzionata, e ha favorito una migliore

preparazione delle altre insegnanti FMA, facendo apprezzare dalle autorità il metodo educativo salesiano.

Nel Centro Europa si svolge invece la missione di *Alba Deambrosis* (1887-1964), “costruttrice dell’opera salesiana femminile nell’area di lingua tedesca”,¹³ che impianta l’opera delle FMA in Germania e in Austria, adattandosi alle tumultuose circostanze storiche iniziate nel primo ’900. Pioniera della presenza delle FMA in Germania (1922), fonda numerose case anche in Austria, vive le drammatiche vicende dell’ascesa del nazionalsocialismo e poi della seconda guerra mondiale che sconvolge le comunità salesiane, e riesce a salvare il salvabile. Come promotrice di opere popolari, impianta oratori e opere per i piccoli, pensionati e internati per le ragazze più grandi. Dà un impulso deciso nel campo della formazione professionale, che passa da una piccola scuola domestica a due apprezzate scuole superiori di indirizzo economico e pedagogico a Vöklbruck. Inoltre, da ispettrice attenta alla formazione delle religiose, tiene i fili di collegamento affettivo e istituzionale anche con le consorelle in Ungheria, Slovacchia e Polonia. Quando cadono in condizioni politiche proibitive “dietro cortina”, le FMA vivono la vita religiosa per lo più clandestinamente, e sono impossibilitate a comunicare liberamente con le superiori e con il resto dell’Istituto, a ricevere stampa formativa e religiosa, a formarsi in case apposite. La loro attività educativa è privata di ogni opera e resta come fuoco

sotto la cenere, dedicandosi, quando è possibile, a una formazione spicciola, soprattutto di carattere spirituale. Madre Albina tiene attive le reti di comunicazione, per quanto le è possibile, perché la presenza salesiana resista.

Anna Juzek (1879-1957) è una FMA nativa della Slesia, tra le pioniere della presenza delle FMA in Polonia.¹⁴ Coinvolta nelle amare ripercussioni delle vicende politiche sulla sua famiglia, grazie a uno zio è educata nei raffinati collegi francesi, ma viene attratta dallo stile educativo salesiano. Entrata nell’Istituto delle FMA nel 1900 a Marseilleville, opera come religiosa insegnante in abiti civili nella Francia secolarizzata secondo le leggi anticongregazioniste del tempo, è poi obbligata a uscire dal Paese con lo scoppio della guerra. Dopo una sosta in Italia come educatrice a Nizza Monferrato (Casa madre dell’Istituto), a Roma, fino allo sperduto paesino di Castelgrande (Basilicata) e poi, nel 1920, nel New Jersey, a Mahwah, è tra le prime FMA che aprono comunità in Polonia nel 1922. Tre missionarie italiane e tre polacche dovevano impiantare e poi difendere le attività negli anni dell’anteguerra, della guerra, del dopoguerra. Sr. Anna si trova a capo di comunità molto povere e di opere svolte in edifici da ristrutturare, per offrire ospitalità a bimbi orfani e a giovani lavoratrici, formazione culturale e professionale alle ragazze, ma anche attività espressive come teatro e, più in generale, oratorio. Corroborata dall’esperienza di migrante per motivi politici, si deve a lei, dopo madre Laura

Meozzi che non imparò mai bene la lingua, l'incremento di molte opere educative e assistenziali, dove lievitavano i numeri e occorreva stabilire relazioni positive con le autorità.

A livello educativo va pure notato che in Polonia, come altrove, l'opera salesiana inizia con missionarie e religiose locali, più adatte all'inserimento per la facilità di comunicazione e comprensione delle situazioni. È da approfondire la mentalità delle une e delle altre, il loro apporto allo sviluppo dell'opera educativa in contesti e periodi storici gravidi di sfide (dittature di destra e di sinistra), la capacità di entrare in dialogo con autorità ecclesiastiche e civili, l'adattamento dei loro modelli formativi e religiosi (anche le polacche, in questo caso, si erano formate fuori del proprio Paese) ad altri contesti culturali e così via.

Entrando tra personalità nate nel XX secolo, segnato dall'affermazione del regime comunista nei Paesi dell'est europeo, risalta *Mária Černá* (1928-2011) che contribuisce alla rinascita dell'Istituto delle FMA in Slovacchia.¹⁵ Prima ha trascorso lunghi anni di lavoro forzato nei campi di concentramento per religiose (dal 1950 al 1971) e poi è stata impegnata, in abito civile, nella formazione clandestina delle novizie. Mentre era sorvegliata dalla polizia segreta, aiutata come le altre da coraggiosi salesiani, tutela le giovani da una rigida formazione moralistica, cooperando efficacemente alla loro formazione. Al termine del totalitarismo, insieme alla compagna che l'aiutava, presentava alla Chiesa 24 giovani Figlie

di Maria Ausiliatrice con cui riprendere apertamente la missione educativa in terra slovacca. Alcune dimensioni del Sistema preventivo erano rimaste come braccia sotto la cenere per tanti anni, ma il fuoco era rimasto acceso.

4. Diverse FMA in Italia

In Italia le figure scelte da ogni area geografica esprimono un impegno educativo e istituzionale variegato secondo le situazioni e i ruoli, tutte accomunate dallo scopo di educare la persona in tutte le dimensioni, a partire da una qualsiasi di esse, secondo le possibilità locali. Alcune iniziano la loro dedizione a fine '800, altre la svolgono interamente nel '900.

Margherita Mariani (1858-1939) proviene da una ricca famiglia, grazie alla quale le FMA possono trovare un luogo per aprire una casa nella capitale al Castro Pretorio (1894).¹⁶ Di salute cagionevole, dopo aver conosciuto i Salesiani, decide di diventare FMA per l'amore preferenziale verso i poveri, nonostante le remore familiari; per la formazione religiosa deve recarsi a Nizza Monferrato, in Piemonte. Rientrata nella capitale, passa dal centro di Roma alle sue periferie, in Via Marghera, poi in Via Appia, *fuori Porta San Giovanni*, nel 1904, dove apre un oratorio e la catechesi anche ai ragazzi, trascurati nell'aperta campagna. Molte ragazze arrivano dalla provincia in cerca di lavoro, o, a Civitavecchia, sono in transito da e per la Sardegna, senza punti di riferimento e tutela morale. Sr. Mariani valorizza le risorse economiche

della famiglia, ma soprattutto si dedica in modo preveniente alle ragazze, per questo sviluppa la collaborazione con l'Associazione Internazionale della Protezione della giovane, contrastando la "tratta delle bianche", la prostituzione giovanile. Nell'affollatissimo e vivace oratorio domenicale raccoglie centinaia di piccole e grandi, con varietà di proposte educative, ricreative e culturali. Procurare un ambiente familiare e dignitoso, insieme alla formazione cristiana e al lavoro, sempre alla ricerca di locali adatti al numero crescente di richiedenti, è il suo impegno costante.

Anche *Alfonsina Finco* (1869-1934) risalta nella promozione di opere di accoglienza di bambini e ragazze delle fasce disagiate, nel porto di Genova e dintorni.¹⁷ Abile nell'organizzazione di strutture educative particolarmente legate al territorio, continua a servire la missione ovunque chiami la necessità percorrendo mezza Italia, senza contare sacrifici e imprevisti di ogni genere. Nei primi decenni del '900 è a capo dell'Albergo dei Fanciulli, per bambini che arrivavano direttamente dalla strada, e gestisce le prime colonie estive montane liguri, per il ristabilimento di minori affetti da malattie dovute a denutrizione o scarsa igiene. L'impegno di prevenire e provvedere richiedeva mezzi che le suore non avevano, dunque imponeva capacità di collaborazione con amministrazioni laiche e benefattori, trasparenza, disponibilità e flessibilità, oltre che capacità educativa. Dopo gli anni geno-

vesi, sr. Alfonsina passa a Roma nell'Asilo Patria per l'infanzia abbandonata di Via Monza e successivamente a Monte Mario, in Via della Camilluccia, trasformando case di beneficenza in strutture educative più adeguate ai tempi, con l'organizzazione dell'istruzione e di attività promozionali.

Maria Zucchi (1875-1949), da ragazza ribelle a suora amabile ed energica, passa dal nord, dalla Lombardia, alla Sicilia d'inizio secolo con tassi altissimi di analfabetismo femminile, dopo aver frequentato il Magistero a Roma.¹⁸ Lo sviluppo dell'offerta scolastica femminile, educando la domanda del territorio, è la missione che la porta prima come insegnante di lettere nella Scuola Normale di Ali (Messina) pareggiata nel 1916 e poi a capo della costruzione del grande Istituto Don Bosco di Messina. Dopo il terremoto del 1908 mancano punti di riferimento per la gioventù. Mons. A. Paino chiede alle FMA di organizzare scuole femminili (ginnasio - liceo - istituto magistrale) allo scopo di smistare la popolazione scolastica della città e le opere assistenziali gratuite (laboratorio-oratorio-azione cattolica) per le figlie del popolo. Secondo la fascia sociale e le esigenze, occorre proporzionare l'offerta formativa. Sr. Maria ha il piglio dell'ingegnere e sa come organizzare gli spazi dell'edificio in costruzione secondo il sistema preventivo di don Bosco, dove nulla è lasciato a caso e anche la disposizione degli ambienti comunica una visione educativa. Nel

1930 iniziano le attività, e il monumentale Don Bosco sarà uno dei primissimi e rari licei classici aperti dalle FMA in Italia. Durante la guerra visse le traversie comuni ad altri edifici simili.

Clotilde Morano (1885-1963), nipote della più nota Beata Maddalena Morano, risalta per la capacità di sviluppare l'attitudine a guidare moderne squadre ginnastiche con l'impegno di istituzionalizzare un campo allora poco coltivato dalle religiose. Attenta e pronta a reagire a quanto la interpella, organizza inediti Corsi intercongregazionali per l'insegnamento dell'Educazione fisica, tenuti ogni anno per un ventennio nella città di Torino, dal 1934, con l'appoggio dell'arcidiocesi, per contrastare l'impostazione della ginnastica fascista.¹⁹ L'alternativa nasceva appena due anni dopo l'Accademia dell'Opera Nazionale Balilla a Orvieto, gestita con principi e metodi non condivisi. Sr. Clotilde sa suscitare una qualificata rete di interessamento al problema educativo fino al Papa Pio XI, alla Congregazione dei Religiosi, che ipotizza la nascita di un Istituto Intercongregazionale a Roma. Questo non si realizza per l'opposizione del governo e lo scoppio della guerra, ma migliaia di religiose di molte congregazioni femminili usufruirono del Corso. Sr. Clotilde Morano scrive pure volumi didattici, tra cui il fortunato *Esercizi di ginnastica*, edito da Paravia nel 1935 e ripubblicato più volte,²⁰ con ottime recensioni in riviste pedagogiche e repertori bibliografici. Il testo è utilizzato

in molte scuole e anche dalle missionarie all'estero, fino al secondo dopoguerra. Nella storia dello sport femminile italiano sr. Clotilde riveste un ruolo che va ancora ben messo in luce.²¹

Annetta Uri (1903-1989), di origine lombarda, è la protagonista tenace della costruzione del nuovo grande Istituto Don Bosco di Padova, per la formazione culturale e magistrale, negli anni del boom demografico e della crescita culturale diffusa delle ragazze.²² È un'insegnante ed educatrice che ha creduto nella scuola e nelle ex allieve per diffondere lo spirito salesiano, formando le giovani ad affrontare cambi epocali con spirito cristiano, in modo da essere donne libere, critiche, presenti nella città, nei paesi, nella Chiesa locale. Sr. Annetta è un'interlocutrice e mediatrice di interessi tra l'Istituto e la pubblica amministrazione statale e locale, riesce a farsi ascoltare e a convincere. Capace di intavolare relazioni di fiducia con le autorità, ella sa far valere le ragioni dell'istituzione e riesce a sostenere ogni difficoltà amministrativa, fino a raggiungere lo scopo, nonostante i ritardi e il senso d'impotenza, la solitudine e l'incomprensione che non mancano in certi frangenti. La motivazione di fede la sostiene nello sporcarsi le mani di inchiostro e di polvere ogni volta che occorre; conserva fino alla fine un taccuino pieno di indirizzi. *Flora Fornara* (1902-1971), di una famiglia della piccola nobiltà abruzzese, si distingue come autrice di testi teatrali e di narrativa, pubblicati dalla LES (Li-

beria Editrice Salesiana - Torino). È una FMA attenta a trasmettere i valori dell'educazione preventiva nella formazione della giovane donna per la famiglia, la società. Nei tempi informali, offre un apporto al modello salesiano che sa sviluppare le doti espressive, di socialità e collaborazione, fino alla presa di parola in pubblico anche da parte di ragazze dei ceti popolari che non parlano abitualmente in italiano.²³ Il teatro educativo, sviluppato negli oratori naturalmente popolari, come nei collegi, è curato attraverso diversi generi per le varie occasioni; i testi la vedono autrice e regista, ma i testi, pubblicati, servono a lungo e in molti luoghi, veicolando un modello femminile cattolico capace di operare scelte in un mondo pieno di sfide. Oltre che nei drammi, anche nelle farse e commedie l'autrice offre spunti educativi, che insegnano per la vita, mentre si impara a recitare e a ridere.

Infine *Iside Malgrati* (1902-1992) è una donna capace di cogliere i segni dei tempi e l'evoluzione del mondo giovanile, di relazionarsi a diversi livelli, con giovani e imprenditori, autorità e superiore, di perseverare con tenacia nella realizzazione dei progetti. In particolare, è la mente e il braccio all'origine della fortunata rivista *Primavera*, fondata dalle FMA lombarde nel 1950 e diretta alle preadolescenti di tutta Italia, in un dopoguerra turgido di cambiamenti e di possibilità inedite per le donne.²⁴ Per essere all'altezza dei gusti giovanili sr. Iside sceglie per la stampa

le migliori ditte e sa investire con coraggio, per formare «cristiane autenticamente apostole e cittadine impegnate socialmente».²⁵

A Cinisello Balsamo (MI) sa poi trovare i mezzi a vantaggio delle ragazze lombarde o di famiglie di migranti, per una formazione professionale (Istituto di Arti Grafiche) di qualità con ottimi sbocchi professionali. Con la crisi del settore, con sano pragmatismo nel 1981 apre i corsi per "Fornarine", panificatori e pasticceri fino a oggi apprezzati, con l'inclusione dei ragazzi. Nel 1963 inizia intanto la scuola con una visione europea, chiamando a Cinisello Balsamo (MI) insegnanti di madrelingua, e in collegamento con le realtà produttive del territorio per cui le prime interpreti aziendali escono da lì. Nel 1984 riceve la "Targa di Donna Benemerita della Città di Milano" del 'Lioness Club Madonnina', poi la "Croce di Cavaliere della Repubblica" della Presidenza della Repubblica Italiana.

5. Osservazioni conclusive

Le brevi pennellate sulle figure richiamate tratteggiano costanti e peculiarità della loro dedizione in un Istituto ispirato al sistema preventivo. Una passione educativa incarnata nella concretezza è ciò che accomuna esperienze e persone molto diverse, mentre le situazioni ambientali, la cronologia, la formazione, gli sbocchi operativi, sono ciò che le differenzia e le connota, manifestando l'adattabilità della presenza salesiana per restare al fianco delle giovani. Tra esse si annoverano

missionarie, oculate e coraggiose superiore, pioniere di opere in espansione, assistenti e responsabili di fondazioni per la cura di minori più poveri, religiose a fondamento di istituzioni in stretto rapporto con la società, le autorità pubbliche e benefattori, oppure intente a edificare e favorire lo sviluppo di opere importanti per la città e un raggio ampio di proiezione. Ma si sono sfiorate anche le situazioni di gravi difficoltà, che hanno messo in luce una ferma capacità di resistenza e flessibilità inossidabile. Sono tutte sfaccettature di un'unica vocazione educativa, che in un'organizzazione istituzionale ampia necessita di ruoli e qualità complementari.

All'inizio del '900, Filippo Crispolti²⁶ parla delle FMA come di religiose capaci di "antivedere" le necessità dei tempi, di predisporre opere adeguate per rispondere alle attese di istruzione femminile, di formazione e assistenza nel campo del lavoro extradomestico, dell'associazionismo e del tempo libero che iniziava a configurarsi. Un atteggiamento aperto verso il futuro agisce da motore della creatività, sempre attento a quelle che sembrano "insidie" dei tempi, ma senza tentare di riportare indietro la storia, nelle nostalgie della cristianità. Certo, non senza conflitti, remore, incertezze. Per Crispolti, «don Bosco non arriva mai tardi»,²⁷ ma più accelera il cambiamento culturale, più diventa difficile prevedere le mosse e attrezzare l'educazione appropriata. Le FMA presentate operano e rischiano in aderenza al reale, al quotidiano,

cercando vie di uscite, di futuro, per chi non aveva le possibilità di provvedere da sé. La preventività emerge come contrasto attivo a ciò che mortifica le giovani, prevenzione di problematiche emergenti da situazioni che le trovano sprovvedute e disarmate, e promozione coraggiosa di ciò che le potenzia, lasciando emergere capacità e responsabilità, tramite la formazione culturale, le relazioni interpersonali, la dimensione religiosa declinata nel realismo cristiano, la valorizzazione del tempo libero per l'espressività, la socializzazione e la gratuità, cioè per una soggettività espansiva.

Le FMA richiamate provano come una scelta generativa, il coraggio personale di osare per l'educazione nasca da una identità e missione interiorizzata, che muove a prendere posizione nella società dall'ottica giovanile. Nei diversi Paesi e contesti l'opzione preventiva passa attraverso le attività possibili o interdette, comunque perseguite con decisione per aprire vie di promozione femminile (e poi anche maschile), integrative della famiglia e di altre istituzioni.

NOTE

¹ Docente ordinario di Storia della Chiesa presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» - Roma.

² Intervista di François Ewald, in *Corriere della Sera*, 9 settembre 2000, 33.

³ Cf SALA Rossano e altri (a cura di), *Pastorale giovanile 1. Evangelizzazione e educazione dei giovani. Un percorso teorico-pratico*, Roma, LAS 2017, 163-164.

⁴ Cf *ivi* 166. L'Autore riprende alcune immagini

usate da Gilbert Keith Chesterton.

⁵ Cf *ivi* 168.

⁶ Don Filippo Rinaldi nel 1913 era vicario generale del Rettor Maggiore dei Salesiani; fu eletto terzo successore di Don Bosco alla morte di Don Albera nel 1921 (cf CERIA Eugenio, *Notizie biografiche di Don Filippo Rinaldi, terzo successore del B. Don Bosco*, Torino, S.E.I. 1932).

⁷ Verbale 15 settembre 1913, in *Capitolo Generale VII delle Figlie di Maria Ausiliatrice celebratosi nella Casa Madre di Nizza Monferrato- Anno 1913*, Roma, Archivio Generale delle FMA [AGF-MA] 11.7.121.

⁸ Se ne è parlato nel Seminario europeo dell'Associazione Cultori di Storia Salesiana (ACS-SA), Bratislava, 31 ottobre - 4 novembre 2018, tratteggiando 22 figure rilevanti di Salesiani e 12 di Figlie di Maria Ausiliatrice. Le ricerche archivistiche hanno dato risultati di diverso valore, per cui i testi non sono ancora pubblicati in modo definitivo, essendo ancora *in progress* la ricerca su alcune di esse. I testi sono disponibili in <https://acssaeuropa.wixsite.com/acssaeuropa2018>, elencati secondo gli autori, nella sezione *Relazioni*. Nelle note seguenti si fa riferimento alle autrici e ai titoli dei loro studi, senza ripetere ogni volta il riferimento al sito.

⁹ Per una panoramica storica sulle vicissitudini del continente europeo nel '900 e sulle ripercussioni degli eventi politici sull'opera salesiana, si veda il volume LOPARCO Grazia - ZIMNIAK Stanislav (a cura di), *L'educazione salesiana negli anni difficili del XX secolo* = ACSSA Varia 3, Roma, Las 2008.

¹⁰ Per tutte le figure di FMA qui richiamate il primo riferimento per un'informazione generale sono i cenni biografici annuali, pubblicati nella serie *Facciamo memoria*, a cura dell'Istituto FMA.

¹¹ Cf RUIZ PÉREZ María Dolores, *Virginia Ferraro Orti Fma. Versión femenina del carisma salesiano "trabajo y oración"*, pro manuscripto. Per tutte le figure richiamate si indica lo studio più recente, senza ulteriore bibliografia, contenuta in ciascuna delle ricerche. Esse sono state condotte su materiale archivistico quasi totalmente inedito, di consistenza e varietà diversa secondo i profili, e alla luce di alcune pubblicazioni precedenti. Su nessuna esiste finora una biografia approfondita.

¹² Cf TREACY Mary, *Sr. Frances Pedrick FMA (1887-1981): She the first*, pro manuscripto.

¹³ Cf MAUL Maria, *Suor Alba Deambrosis FMA. Costruttrice dell'opera salesiana femminile nell'area di lingua tedesca*, pro manuscripto.

¹⁴ Cf LEWEK Bernadeta, *Suor Anna Juzek (1879-1957), donna di cultura e messaggera di nuove opere*, pro manuscripto.

¹⁵ Cf NOVOSÉDLÍKOVÁ Kamila, *Suor Mária Černá, maestra della rinascita dell'Istituto FMA in Slovacchia*, pro manuscripto.

¹⁶ Cf DARETTI Claudia, *Una figura significativa, sr. Margherita Mariani (1858-1939)*, pro manuscripto.

¹⁷ Cf COLOMBO Virginia, *Una madre per l'infanzia abbandonata: Alfonsina Finco - FMA (1869-1934)*, pro manuscripto.

¹⁸ Cf CONIGLIONE Carmela Maria, *Sr Maria Zucchi, una donna al passo con i tempi nell'innovazione scolastica*, pro manuscripto.

¹⁹ Cf LOPARCO Grazia, *Suor Clotilde Morano e l'impegno per l'educazione fisica femminile*, pro manuscripto.

²⁰ MORANO Suor Clotilde, *Figlia di Maria Ausiliatrice, Esercizi di ginnastica*, Torino, G. B. Paravia 1935.

²¹ Cf TEJA Angela, *Dalla ginnastica allo sport femminile in Italia tra Otto e Novecento*, in *Olimpia 2*(2017- 2018)2-3, in https://www.rivistao-limpia.it/wp-content/uploads/2018/08/1_Teja_ok.pdf (05-04-2019).

²² Cf CALGARO Bruna, *I cammini di sr Annetta Uri (1903-1989 - Italia)*, pro manuscripto.

²³ Cf VENTURA Maria Concetta, *Flora Fornara: una vita per il teatro educativo*, pro manuscripto.

²⁴ Cf CORAZZA Loredana, *Suor Iside Malgrati. Il carisma salesiano nella stampa, nella scuola e nella formazione professionale*, pro manuscripto.

²⁵ TONELLO Elisa, *L'immagine della giovane donna nella rivista «Primavera»*, Roma, Las 1993, 38.

²⁶ Cf CRISPOLTI Filippo, *L'opera educativa femminile di Don Bosco*, Torino, Scuola Tipografica Salesiana 1916, in http://centrostudifma.pfse-auxilium.org/it/centro_studi_documenti.cfm?&ab=21 (05-04-2019).

²⁷ *Ivi* 30.